



Notiziario Mesagne

PROGETTO SERVIZIO CIVILE "AGORÀ 2.0"
BIBLIOTECA UGO GRANAFEI ANNO 2021/2022

In questo Numero:

- Noi, I volontari del Servizio Civile Universale e il Progetto Agorà 2021/2022 in servizio presso la Biblioteca Ugo Granafei.
- Il Punto Lettura del Parco Potì.
- Le cassette del *Little Free Library*.
- Conosciamo le professioni che ruotano nel mondo dei beni culturali: il RESTAURATORE.

Ci presentiamo:

Servizio Civile Universale 2021/2022 /
Progetto "Agorà. 2.0"

Chi siamo:

- Luca Francesco Lioci, Dottore in Scienze dei Beni Culturali;
- Stefano Passante, diplomato presso E. Ferdinando e Laureando in Sociologia Crimine e Devianze;
- Simona Perrucci, diplomata presso l'istituto professionale Servizi Socio Sanitari Plateja;
- Silvio Calia, diplomato presso il Liceo artistico Edgardo Simone;
- Simone Stanisci, tecnico informatico.

Agorà 2.0 è il nome del progetto che ci vede impegnati come volontari del Servizio Civile Universale.

Il progetto utilizza l'analogia dell'Agorà, ovvero della piazza che nella polis greca era il centro della cultura cittadina. Obiettivo del progetto è quello di potenziare ed innovare i servizi delle Biblioteche insistenti nei Comuni interessati dal progetto, attraverso la messa in atto della massima fruibilità, in presenza e/o virtuale, del grande patrimonio documentario, antico e moderno, catalogato ma spesso poco conosciuto, promuovendo così la conoscenza.



La Biblioteca Comunale Ugo Granafei di Mesagne pur essendo attualmente interessata da lavori di ristrutturazione dell'edificio, nella difficoltà della pandemia cerca di svolgere la sua funzione di luogo della diffusione del sapere e della Cultura.

Noi ci sentiamo parte integrante di questo luogo che stiamo imparando a conoscere negli aspetti meno noti al pubblico dei lettori.

Di Luca Francesco Lioci

Fotografie di Simone Stanisci

Il Punto Lettura del Parco Potì

È da un paio di anni che la sede della Biblioteca Comunale "Ugo Granafei", sita in Piazza IV Novembre è in ristrutturazione.

A causa della pandemia, i tempi della riapertura della Biblioteca si sono allungati: per questo si è provveduto a trasferire gli uffici e buona parte del patrimonio librario presso i locali dell'ex Scuola Media "G. Marconi" in Via Latiano.

Purtroppo gli spazi a disposizione non permettevano di avere un luogo per studiare e consultare i libri: per questo si è pensato di destinare a sala lettura la Casa di Vetro presente al Parco R. Potì dove è possibile trovare alcune postazioni, comode sedute e davvero tanti, tanti libri disposti su scaffalatura aperta per tutti i gusti e le età (narrative, fantasy, fumetto, libri per l'infanzia, ecc.) e "nuove uscite" editoriali.

Ma non basta: il punto lettura è anche un "Punto Prestito" dove i cittadini possono chiedere i libri presenti sul catalogo.

Ancora altri libri sono disponibili, ovviamente in forma gratuita, presso la casetta di legno (Little Free Library), adottata dal Comitato Genitori di Mesagne e posizionata poco più in là.

Sia il Punto Lettura che la Casetta dei Libri sono attivi dal 23 Dicembre, data che ha visto la nostra presenza attiva: noi volontari del Servizio Civile Universale, infatti, facciamo a turno per rendere accessibile il patrimonio della Biblioteca, informando ed orientando i cittadini verso i servizi resi dal Comune attraverso l'attività degli Uffici, e per fare in modo che la Casetta dei Libri sia sempre piena di titoli nuovi.

Per l'accesso al Punto Lettura basta inviare una mail all'indirizzo:

biblioteca@comune.mesagne.br.it

Indicando il proprio nome e cognome e il giorno in cui si vuole prenotare il posto.

Una volta all'interno del punto basta scegliere cosa fare: usufruire di un luogo silenzioso dove studiare in tranquillità; passare un pò di tempo a leggere ai propri figli; chiedere informazioni sui libri presenti.

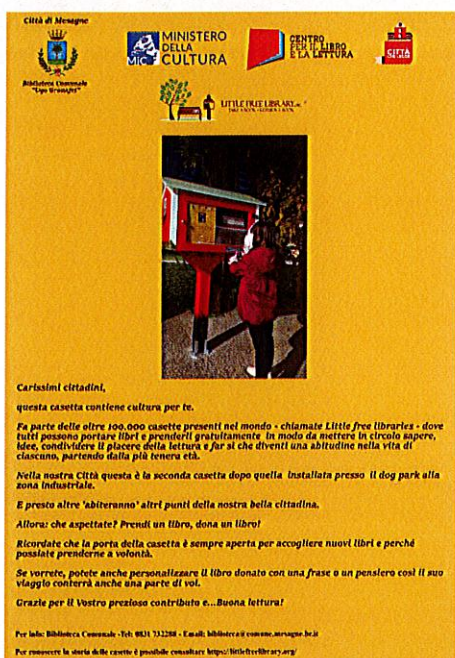
Gli orari sono i seguenti:

Lun/mar/mer/giov/ven.: h 9,00/13,00

Mar/giov: h. 15,30/18,00

Per ogni informazione ed esigenze noi del Servizio Civile siamo sempre a disposizione!

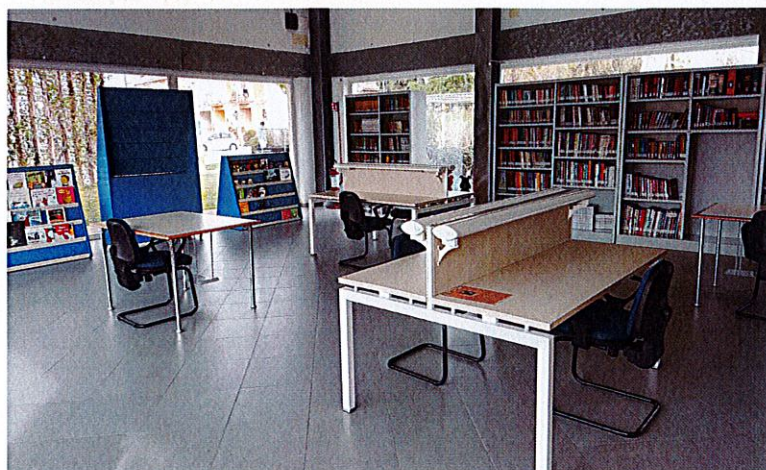
**Luca
Simone
Stefano
Simona
Silvio**



Locandina d'inaugurazione della Casetta "Little free libraries" del Parco R. Poti'



Inaugurazione della Casetta "Little free libraries" area sgambettamento "Snoopy park" (Zona Industriale)



Sala lettura "Casa di Vetro" del Parco R. Poti

Intervista al Restauratore Vincenzo Caiulo (di Stefano Passante)

Il 18 Gennaio 2022 incuriositi dal voler conoscere da vicino cosa stava avvenendo presso il Museo del Territorio Ugo Granafai ci siamo recati a conoscere il Sig. Vincenzo Caiulo, incaricato dalla Direzione dello stesso Museo per i lavori di restauro su alcuni reperti esposti.

Di seguito riportiamo l'intervista:

(Dopo i saluti, il Sig. Caiulo si presenta brevemente.):

"Sono stato incaricato dalla Direzione del Museo del Territorio Ugo Granafai per la ricomposizione di due vasi: un cratere a colonnette frammentato e un cratere a campana privo di piede, poi per la revisione di tutti i reperti metallici che stanno nelle vetrine; perché per il metallo, specialmente il bronzo a contatto con l'umidità dell'aria, si innescano dei processi di corrosione ed è prevista una manutenzione ordinaria. Questo è quello che sto svolgendo."

La prima domanda che vorrei farle: riguarda il suo percorso di studi. "Qual è stata la scintilla che le ha fatto decidere di intraprendere questo percorso lavorativo?"

"Innanzitutto vabbé... io ho una certa età, sono già in pensione anche se continuo a lavorare. Negli anni 80 quando io ho iniziato, c'era l'opportunità di frequentare i laboratori delle soprintendenze nei musei nazionali, come praticante. Ed io ho iniziato così al museo di Egnazia, Museo Nazionale nella provincia di Brindisi. Lì ho iniziato questo percorso di restauro archeologico. Per quanto riguarda studi specifici...non li ho fatti, io poi ho aperto una ditta e ho lavorato privatamente con musei e soprintendenze. Adesso, ma c'erano anche all'ora, delle scuole, c'era ad esempio l'Istituto Centrale del Restauro di Roma che aveva questa prerogativa di insegnare restauro archeologico. Attualmente invece c'è la possibilità di intraprendere questo mestiere, presso l'Università di Bari: la facoltà di scienze geologiche, ha istituito un corso di restauro riconosciuto. Adesso ci sono i percorsi di studio. Per quanto riguarda me, io sono un autodidatta."

(Breve commento dell'intervistatore):

Quindi lei, ha intrapreso questo percorso da autodidatta seguendo la sua passione.

"Sì, la passione sì, perché poi, ho lavorato anche con il Museo di Brindisi, essendo brindisino mi hanno dato la possibilità di poter lavorare sui pezzi di Carovigno, Torre S. Sabina e scavi archeologici subacquei."



La seconda domanda è inerente a quello che ho già avuto modo di osservare sul suo tavolo da lavoro: "Quali utensili utilizza nel suo lavoro?"

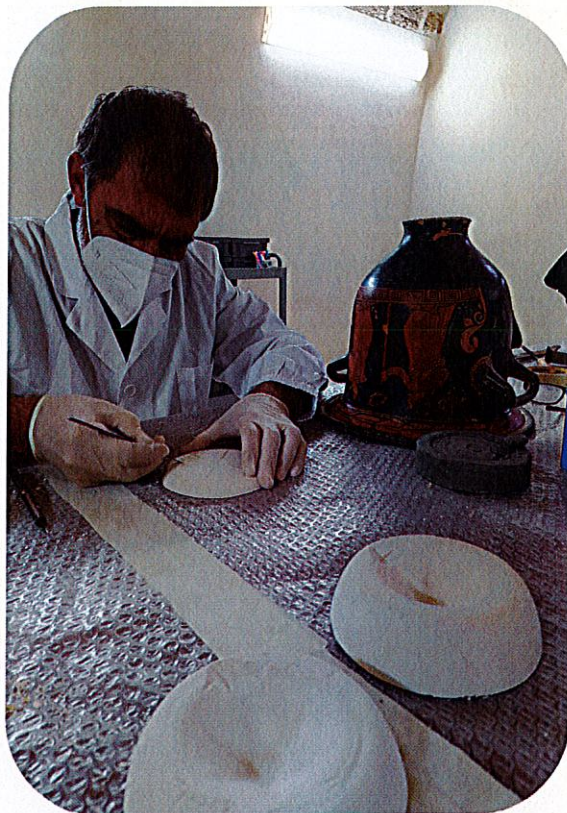
"Sì, lo strumento emblematico diciamo che sarebbe il bisturi, che ti dà l'opportunità di pulire superficialmente le varie incrostazioni, le varie patine. Poi ci sono, colle, consolidanti, acrilici, però diciamo che è ancora artigianale come lavoro, nel senso che tu devi usare le mani, gli occhi anche, perché devi riconoscere le patine, le superfici originali; poi con l'esperienza e degli studi personali, si affinano le tecniche."

Riguardo al nostro Museo, vorremmo sapere: "Su quanti reperti ha lavorato qui a Mesagne?"

"Dunque, qui a Mesagne ho lavorato anche alle tombe di Vico Quercia, feci uno dei primi interventi sugli intonaci dipinti, quella è stata l'esperienza più entusiasmante che mi è successa, non l'ultimo intervento ma il primo. A Mesagne ho avuto sempre un rapporto privilegiato perché per alcuni pezzi del museo, quando è stato allestito, io ho partecipato al restauro ed alla loro collocazione nelle vetrine. Un'altra cosa di cui mi ricordo sono le Stele, qui avete i calchi delle Stele messapiche, mentre gli originali sono al museo di Egnazia che raccoglie tutti i reperti più importanti del territorio."

Passiamo allora a chiederle "Qual è stato il reperto che le ha dato maggiori difficoltà nel restauro?"

"E' più difficile lavorare su reperti già restaurati che un reperto che viene direttamente dalla terra, di cui sai già bene o male che tipo di pulitura adoperare. Quelle più difficili sono quelle ceramiche cotte male in origine proprio. Perché il bordo non coincide, quindi è difficile ricostruirle, ricomporle."



Ora vorremmo conoscere se *“Ha degli aneddoti o curiosità su alcuni reperti in particolare?”*

“Ricordo agli inizi, quando ho iniziato ad approcciarmi a questo mestiere, mi sono ritrovato in questi laboratori, grandi, enormi di Egnazia, dove c'erano degli enormi tavoli. Su questi tavoli erano stesi, ad asciugare e ad essere visionati, migliaia di pezzi. Non avendo limiti nella consegna del lavoro, si aveva tutto il tempo di individuare quali pezzi era pertinenti in uno stesso oggetto, poi dovevi trovare l'attacco...come un puzzle e questo lavoro durava giorni e giorni. Questa è una cosa che mi impressionò piacevolmente tutto sommato.”

Bene, siamo arrivati all'ultima domanda della nostra intervista, quindi le chiedo: *“Quali luoghi, visitati durante i suoi restauri, le sono rimasti particolarmente impressi? Perché?”*

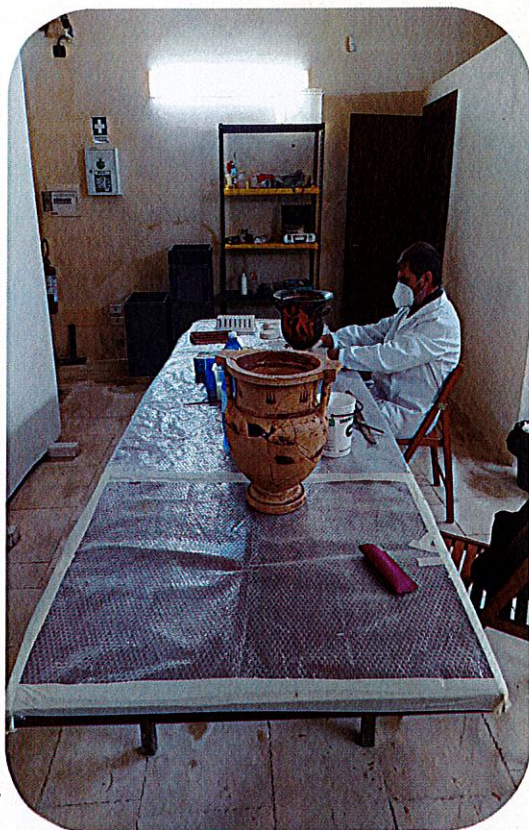
“Dunque, io faccio restauro di monumenti, la cosa che mi è rimasta nella memoria è stata il restauro della Basilica di Monte Sant'Angelo. In quell'occasione, a parte la bellezza della chiesa e della facciata ecc. stando sul ponteggio, vedevo passare questi pellegrini che andavano per devozione al santuario. Mi sono trovato in situazioni veramente, da un punto di vista umano, particolari. Ho avuto modo di vedere gente che scendeva le scale in ginocchio e...facevano anche degli esorcismi; praticamente mettevano al centro di un crocchio di gente, per lo più giovani, la persona che aveva una maggior sensibilità emotiva debole e giravano tutto intorno cantando, tutto questo sul sagrato mentre io lavoravo sulla facciata e vedevo questa scena qui dall'alto che terminava in un'esplosione di gioia. Queste esperienze sono più legate al luogo in sé che al tipo di restauro.”

Bene, se non vuole aggiungere altro, l'intervista è terminata. La ringraziamo per il suo tempo.

(A questo punto il Signor Caiulo si preoccupa in caso abbia parlato troppo ma prontamente lo interrompo dicendogli che quando si parla di temi così interessanti non se ne parla mai abbastanza).

Per quanto riguarda la nostra curiosità abbiamo trovato questa chiacchierata molto interessante ma soprattutto abbiamo scoperto cosa si muove dietro la conservazione dei reperti e che ci sono professioni che non conosceamo.

(trascrizione testo di Simona Perrucci)



*"Terra ti Puglia mia sctesa a lu mari
gialla ti cranu e rossa ti cirasi,
senza pritesi, povara ti frasi
quanta suffrenza siècuti a mparari."
f. Bardicchia*

In questo primissimo numero del nostro giornalino, come avete potuto leggere abbiamo trattato molteplici temi dall'apertura dello spazio lettura sito al Parco Potì all'intervista al restauratore che sta lavorando ai reperti del museo.

Spero che questo nostro primissimo lavoro sia stato di vostro gradimento, nel prossimo numero abbiamo in serbo nuovi argomenti, tra cui una relativa a Francesco Bardicchia.

Alla prossima!

(di Silvio Calia)